

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

6.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ELENA EMMA CORDONI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3	Confalonieri Giovanni (RC-SE)	9
Audizione del presidente dell'INPS e del presidente del consiglio di indirizzo e vi- gilanza dell'INPS sui dati che i datori di lavoro devono comunicare all'Istituto:		Lo Presti Antonino (AN)	7, 8, 9
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3, 6, 9 10, 11, 12	Lotito Franco, <i>Presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza dell'INPS</i>	4, 7, 8, 10, 12
		Musi Adriano (PD-U)	9, 10, 11
		Sassi Gian Paolo, <i>Presidente dell'INPS</i> .	3, 6, 7, 11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ELENA EMMA CORDONI

La seduta comincia alle 8,30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente dell'INPS e del Presidente del CIV INPS sui dati che i datori di lavoro devono comunicare all'Istituto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, del presidente dell'INPS, avvocato Gian Paolo Sassi e del presidente del CIV INPS, dottor Franco Lotito, sui dati che i datori di lavoro devono comunicare all'Istituto.

Ricordo altresì agli auditi che la Commissione ha accolto la richiesta in merito a tale audizione per dar loro l'occasione di sottoporre alla nostra attenzione alcune problematiche relative a normative contenute nella legge finanziaria. Ricordo che, nel caso in cui avessero anche l'intenzione di consegnarci delle proposte emendative, non è questa la sede idonea, perché la

Commissione non partecipa in modo diretto ai processi di formazione delle disposizioni legislative.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Nel ringraziare il presidente e la Commissione per essere intervenuti a questa audizione, vorrei soltanto effettuare una brevissima premessa. Credo che vi sia stata già consegnata la documentazione correlata alla presente audizione, ma, nel caso in cui mancasse qualcosa, possiamo mettere a vostra disposizione altra documentazione, sia per quanto riguarda le lettere ufficiali inviate ai signori ministri, sia per altri atti.

L'INPS è ben cosciente della necessità di gestire in modo ottimale i dati e le informazioni relative ai propri assicurati, ai pensionati e alle aziende. Si può infatti sostenere che l'intera missione dell'INPS è quella di riscuotere contributi ed erogare prestazioni e ciò si condensa nella raccolta, nella elaborazione e nella diffusione dei dati relativi ad un certo numero di eventi del ciclo di vita lavorativa di quasi ogni lavoratore italiano.

La consapevolezza dell'importanza di un sistema informativo efficiente ed efficace guida, dall'inizio degli anni Settanta e in concomitanza con l'affermazione della tecnologia dell'informazione, molte delle scelte strategiche effettuate dall'INPS; inoltre, il livello di informatizzazione raggiunto dall'Istituto, sia nelle procedure di produzione ed erogazione di servizi e sia nel rapporto con tutti i pubblici di riferimento, ne dà ampia testimonianza.

Proprio sulla scorta di tale questione e non solo per una mera difesa di quanto

sin qui conseguito, siamo oggi qui presenti per sollecitare la Commissione di controllo sugli enti previdenziali. Vorremmo infatti che fosse chiaro che l'unica preoccupazione dell'Istituto è legata alla difesa dei livelli di qualità del servizio reso ai cittadini, che abbiamo perseguito in tutti questi anni e che — lasciatemelo dire — per molti versi abbiamo conseguito.

Quindi l'impropria richiesta di modifica di alcune disposizioni presenti nel testo della legge finanziaria per quanto concerne il flusso dei dati Emens, deve essere correttamente inquadrata in una consolidata linea strategica dell'Istituto e nell'esigenza di non compromettere con un appesantimento del flusso dei dati il buon funzionamento di un processo formativo, la cui messa a punto è stata perseguita con tenacia, la quale ci permette attualmente di avere disponibili mensilmente i dati retributivi di ciascun lavoratore.

Ho voluto effettuare questa breve premessa perché la nostra preoccupazione — parlo a titolo personale, ma credo che anche Franco Lotito sia l'accordo — non è quella di impedire che altri abbiano i dati di cui stiamo parlando, ossia i flussi mensili di cassa relativi ai pagamenti effettuati ad ogni singolo lavoratore e ai contributi da quest'ultimo versati, ma deriva dal fatto che tali dati giungano solo a determinati soggetti — in questo caso l'Agenzia delle entrate — privando l'Istituto di un flusso di dati indispensabile per poter garantire le prestazioni. I tempi soglia, cioè quelli che chiamiamo i tempi medi per effettuare le nostre prestazioni — ovvero le liquidazioni delle pensioni, delle reversibilità, di tutti gli assegni sociali, delle casse integrazioni, delle mobilità e così via — in questi anni si sono drasticamente ridotti. Ormai circa l'85 per cento delle pensioni viene liquidato in 30 giorni, le reversibilità addirittura vengono liquidate in 4 giorni e il tempo medio di liquidazione di una cassa integrazione, una volta approvata, è di 9 giorni.

Tutto ciò è stato reso possibile non solo da un massiccio uso dell'informatica, ma anche dal fatto che l'Istituto, col tempo,

man mano, è riuscito ad avere direttamente questi flussi informativi mensili che gli consentono di elaborare dati. Quindi, se tale circuito virtuoso si interrompe, rischiamo di prolungare drammaticamente i tempi delle nostre prestazioni. L'articolo 4, commi 25, 26, e 27 della legge finanziaria, di per sé non è foriero di questo pericolo, però contiene *in nuce* la possibilità che, una volta tradotta la norma in un regolamento, così com'è previsto dalla norma stessa, si vada a privilegiare in qualche modo la presentazione dei flussi al Ministero delle finanze o all'Agenzia delle entrate, trascurando così completamente l'Istituto previdenziale.

Ciò che vorremmo, se dovesse essere approvata tale norma così com'è attualmente congegnata, è che ci fosse quanto meno una condivisione in tempo reale di tutti i dati; in modo tale che quello che attualmente riceviamo continuiamo a riceverlo direttamente e poi naturalmente l'Agenzia delle entrate potrà richiedere tutto ciò che riterrà necessario.

Diversamente, lasciare che un soggetto terzo riceva tali dati — i quali sono attualmente ricevuti dal nostro Istituto — li elabori o comunque soltanto ce li trasmetta, causerebbe necessariamente un sensibile allungamento dei tempi delle prestazioni.

Questa è la nostra preoccupazione e la sintesi del nostro ragionamento.

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. Anche il sottoscritto desidera ringraziare il presidente e l'intera Commissione per l'attenzione e la sensibilità che ci dimostrano consentendoci la presente audizione. Ho anche il piacere in tale occasione di consegnare alla Commissione l'ordine del giorno relativo alle tematiche sul flusso Emens, che proprio nella giornata di ieri il CIV INPS ha approvato all'unanimità; desidero consegnare altresì un ulteriore ordine del giorno, in qualche modo connesso all'altro ordine del giorno, il quale si riferisce agli articoli della legge finanziaria riguardanti l'ISE (Indicatore della situazione economica), sul quale c'è un interesse da parte del nostro Istituto

affinché il suo funzionamento conservi i livelli di efficacia che sta dimostrando in questa fase; i due documenti sono a disposizione della Commissione.

Abbiamo letto con tutta l'attenzione necessaria il testo dell'articolo 4 e in particolare dei commi 25, 26 e 27 della legge finanziaria. Vorrei subito affermare — lo diceva prima di me anche l'avvocato Sassi ed io lo ribadisco — che del presente testo abbiamo colto senz'altro la positività dell'obiettivo di fondo che si prefigge quando prospetta la necessità di intensificare e di meglio articolare la strumentazione di contrasto alle forme di evasione contributiva e retributiva; e faccio presente che tale dato lo abbiamo colto immediatamente. Tuttavia, a seguito di una lettura più attenta e coordinata dei suddetti tre commi di cui ci stiamo occupando, sono emersi degli elementi di contraddizione e di criticità nella loro composizione che, a nostro avviso, devono essere chiariti, se possibile, attraverso un'azione emendativa da realizzarsi già nel testo della finanziaria in discussione la Camera e prima che ovviamente la finanziaria passi all'esame del Senato. In ogni caso tali elementi vanno chiariti laddove si giungerà alla fase nella quale il Governo — credo tramite il Ministero del lavoro — dovrà procedere all'emanazione di una decretazione attuativa di tale disposizione. Quindi guardiamo al testo della finanziaria, ma guardiamo anche più avanti, in modo tale che si configuri un cammino il quale possa determinare i chiarimenti che riteniamo necessari.

I problemi riscontrati dal nostro Istituto sono presenti nella giustapposizione di due concetti, presenti all'interno dei suddetti commi, i quali appunto generano difficoltà e criticità. Da una parte — mi riferisco in particolare al comma 25 — si fa riferimento alla necessità di adottare procedure condivise nella comunicazione mensile dei flussi telematici, ma se si esamina il comma 27 si constata invece che in realtà non si tratterebbe di condivisione, bensì di una vera e propria operazione di unificazione dei flussi informatici da affidare — una volta creato il canale

unico — all'Agenzia delle entrate, la quale a partire dal 1° gennaio 2009 riceverebbe l'intero flusso di informazioni mensili.

Le preoccupazioni evidenziate dall'avvocato Sassi costituiscono il cuore del nostro problema; vale a dire che il nostro Istituto, tramite la procedura che sinteticamente chiamiamo Emens, gestisce una serie di prestazioni a pensionati e a lavoratori. L'allontanamento dall'INPS del flusso di informazioni, ferme restando le buone intenzioni che sottendono a tale operazione, produrrebbe inevitabilmente una complicazione delle procedure, con un conseguente allungamento dei tempi di gestione delle prestazioni stesse, perché dovremmo appunto ricevere da altri soggetti quel flusso di informazioni, che se fossero invece disponibili in sede ci permetterebbero in un tempo davvero breve di risolvere le aspettative di cittadini, lavoratori, utenti, pensionati, imprese e così via. La vera preoccupazione è quindi di trovarci in una situazione nella quale i cittadini vedono peggiorare il tempo di prestazione alle quali hanno diritto.

Faccio presente che la legge istitutiva della procedura Emens risale all'anno 2005. L'INPS manda a regime, applica cioè la legge a partire dal 2005. Allo stato dei fatti il grado di adesione delle imprese che trasmettono all'INPS il flusso di informazioni ammonta al 96-97 per cento, ovvero tutta la popolazione delle imprese ha aderito, senza comportamenti e scelte di carattere coercitivo, all'applicazione di tale norma.

Vorrei sottolineare il fatto che esiste ancora una quota di aziende che non trasmettono i dati di Emens e che tale quota è quasi tutta allocata nell'area pubblica. Auspico altresì che possa attuarsi qualche intervento che consenta di ottenere finalmente il 100 per 100 degli invii dei dati mensili, affinché anche le imprese pubbliche possano trasmettere all'INPS tali dati.

Con il suddetto dato di adesione da parte delle aziende — come ripeto — riusciamo a gestire efficacemente le prestazioni. Dunque — ed ho concluso — riteniamo che, fermo restando l'impianto e

l'obiettivo positivo che tale scelta si propone di conseguire, questa vada gestita in modo tale che l'INPS non subisca un peggioramento nella gestione dei dati informativi.

In questo senso ci auguriamo che possa essere determinato un quadro ed un assetto anche di carattere tecnico e che, ad esempio, si parli non di canale unico ma di una piattaforma informatica unica, la quale sia in qualche modo neutra rispetto ai soggetti che devono utilizzare i dati che convergono su tale piattaforma. Auspichiamo dunque che non si neghi né all'Agenzia delle entrate di disporre di tutti i dati relativi al flusso di informazioni sul reddito, né all'INPS di disporre efficacemente in tempo reale dei dati relativi alla contribuzione.

Tutto ciò corrisponde a quello che pensiamo possa essere utile per fornire una risposta positiva alla necessità di portare avanti un'azione di contrasto contro l'evasione e l'elusione contributiva.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per l'illustrazione delle questioni oggetto dell'audizione. Nei giorni scorsi, appena ho ricevuto la vostra richiesta, mi sono subito attivata per organizzare l'audizione: vorrei che ci aiutaste a comprendere meglio le diversità presenti tra la vostra proposta e quella di iniziativa governativa, perché — anche a seguito di un colloquio che ho avuto con il viceministro Visco — come mi è stato confermato, non è presente alcuna intenzione di sottrarre all'INPS queste competenze e queste modalità. Successivamente abbiamo effettuato in modo rapido e veloce un confronto ed un paragone tra le diverse proposte normative. Vorremmo quindi che ci aiutaste a comprendere — in quanto i due testi sembrano scritti in modo diverso, almeno secondo la nostra lettura, che sicuramente non è analitica e neanche da noi effettuata in qualità di giuristi — le diversità tra la normativa proposta dal Governo e quella che voi ci proponete. Ciò sarebbe necessario per capire quali siano i punti nei

quali il vostro Istituto constata un rischio legato alla minore capacità dell'Istituto di far fronte ai suoi compiti.

GIAN PAOLO SASSI, Presidente dell'INPS. Ciò che ci inquieta è contenuto nella relazione di accompagnamento del provvedimento laddove recita: « In particolare si disciplina la trasmissione dei flussi unificati con periodicità mensile al Ministero dell'economia e all'Agenzia delle entrate, delle informazioni fiscali e contributive, rinviando ad un decreto dei ministri competenti la disciplina delle modalità attuative della disposizione. Il nuovo processo consentirà all'amministrazione finanziaria di avere una situazione aggiornata dei comportamenti tenuti dai sostituti di imposta e di effettuare controlli in tempi più ravvicinati ».

Quindi, se è presente un tipo di prestazione nel nostro paese che è soggetta ad una tassazione totale, assoluta ed ineludibile, è proprio quella del lavoratore subordinato. Risulta difficile ipotizzare — banalizzo — ad esempio che la FIAT possa, sulla retribuzione che versa ad un operaio, eludere in qualche maniera il fisco. E, francamente mi pare curioso che l'amministrazione finanziaria senta il bisogno di sapere che tutti i mesi le aziende hanno pagato le tasse sulle retribuzioni dei loro lavoratori ed hanno versato i relativi contributi; va bene, per carità, tutto ciò l'amministrazione finanziaria lo può fare e non c'è nessun problema. La nostra preoccupazione deriva invece proprio dal fatto che si è deciso il rinvio ad un decreto ministeriale, tenendo anche conto del fatto che il nostro Istituto non è presente nei ministeri; infatti ci sono molti ministeri che sentono l'esigenza di vigilarci, di rappresentarci e di sorvegliarci, però, quando si pubblica un decreto ministeriale, spesse volte il nostro Istituto non è presente.

Quindi, francamente, di fronte a tale posizione, la nostra preoccupazione è che nel redigere il decreto si torni a privilegiare il rapporto precedente. Che cosa succedeva in precedenza? Accadeva che tali dati, relativi al modello 770 — allora non c'era l'Emens — venivano tutti im-

messi nel grande calderone della Sogei (stiamo parlando di qualche decina di milioni di nomi), la quale comodamente li rielaborava e ce li trasmetteva per quanto di nostra competenza; ciò tenendo conto che, mediamente, da un anno all'altro c'erano circa un milione, un milione e mezzo di errori materiali — e non di errori voluti, chiaramente — determinati dall'incrocio di milioni di dati. Sicché, quando l'INPS pagava, ad esempio, una pensione, sino al 2005, la pagava sostanzialmente sulla fiducia, ossia non possedeva i dati relativi ai versamenti dell'ultimo anno, anno e mezzo, prima che il lavoratore andasse in pensione. Il datore di lavoro effettuava quindi una certificazione nella quale figurava l'attestazione del pagamento dei contributi, ad esempio, per tale ultimo anno e l'INPS ne veniva a conoscenza soltanto un anno, un anno e mezzo dopo. Sicché, se il datore di lavoro non aveva effettuato il pagamento od era stato dichiarato fallito, le conseguenze consistevano in un tentativo forzoso di recupero sul datore di lavoro.

Quindi, come afferma anche Franco Lotito, il 96 per cento delle aziende — mi spiace affermare ciò, ma purtroppo è lo Stato ad essere inadempiente — ossia tutto il settore privato, dall'agricoltura all'industria, ha aderito senza alcun problema a tale modalità di invio dei dati telematici. Anche perché, prima di effettuare tale operazione, abbiamo fatto una verifica, magari un po' empirica ma efficace, andando a chiedere direttamente ai consulenti del lavoro e alle aziende quanto tempo avrebbero impiegato per effettuare l'invio mensile di tali dati; e, siccome tutto è effettuato in via telematica, ci hanno comunicato che ci avrebbero impiegato un minuto al mese, e così è stato. Sostanzialmente digitano pochi dati sul computer e li trasmettono direttamente all'INPS, senza alcuna operazione cartacea o materiale.

Abbiamo però il timore che tutto questo circuito virtuoso — come ripeto, effettuato a beneficio degli utenti e non certo a nostro vantaggio — si interrompa nel momento in cui i flussi dei dati telematici vanno da un'altra parte; poi successiva-

mente, attraverso un regolamento, forse acquisiremo elementi di conoscenza ulteriori in merito a tale circuito.

ANTONINO LO PRESTI. I sistemi informatici non consentono di poter inviare contemporaneamente i medesimi dati in due canali diversi? Ovvero, digitando i dati, questi possono essere inviati contemporaneamente a due indirizzi diversi. Questo è possibile? Tutto ciò non andrebbe quindi ad appesantire, o comunque ad intercettare il percorso dei dati, nonché ad allungarlo, ad appesantirlo ed a creare disservizi. L'Agenzia delle entrate potrebbe, dal punto di vista telematico, far sì che gli stessi dati affluiscano contemporaneamente anche ai loro *server*; quindi, a mio avviso, tutto sommato è una questione che si può risolvere.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. Certamente è una questione che si può risolvere.

ANTONINO LO PRESTI. Anziché effettuare un doppio passaggio — ossia l'impresa digita i dati, li invia prima da una parte e poi all'INPS, sistema che non risulta efficiente — si potrebbe rendere il flusso dei dati binario.

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. Abbiamo svolto — giusto ieri sera — una discussione di merito in seno al CIV anche su tale aspetto da lei ricordato; stato sono state confermate, da parte dei rappresentanti delle imprese che siedono all'interno del CIV, la piena disponibilità delle imprese stesse e la semplicità con la quale si potrebbe procedere all'invio binario dei dati — come lei lo ha definito — da una parte verso l'INPS e dall'altra verso l'Agenzia delle entrate.

In questo senso parliamo dell'utilità di una piattaforma informatica unica, la quale potrebbe costituire naturalmente uno strumento di incrocio dei dati e che dovrebbe essere affidato ad una lettura di maggiore capacità tecnica, da noi non posseduta; e in ogni caso le confermo che

le imprese si dichiarano in grado di svolgere una comunicazione di carattere binario.

ANTONINO LO PRESTI. Ciò non comporterebbe assolutamente costi aggiuntivi per le imprese.

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. Tutto è dematerializzato.

ANTONINO LO PRESTI. Quindi è tutto dematerializzato e si potrebbe benissimo concordare con il Ministero una procedura di questo genere, specificando magari il contenuto della norma e creando qualcosa che possa rendere più sicuro tale percorso.

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. Desidero ora rispondere alla presidente Cordoni, la quale richiedeva una lettura esplicativa degli emendamenti che vengono considerati necessari ai commi 25, 26 e 27. Il comma 25 istituisce il sistema di convogliamento dei dati; riteniamo che possa essere utile — considerando la professionalità che l'INPS ha acquisito nella gestione di tali dati — sostituire le ultime tre righe del comma 25, laddove si afferma: « Mediante una dichiarazione mensile da presentare entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento », ebbene, sostituire tali parole con le seguenti: « Mediante un'unica dichiarazione da presentare agli enti previdenziali interessati, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento, utilizzando le modalità organizzative attualmente in essere della dichiarazione mensile dei dati retributivi ed opportunamente integrate secondo le indicazioni del comma successivo »; ovviamente tale testo deve essere coordinato con la lettura del comma 26, il quale invece stabilisce la necessità di uno o più decreti attuativi di tale norma.

Si aggiunge quindi al testo in discussione alla Camera, relativo al comma 26, una parte finale che recita così: (...) disposizioni di cui al comma precedente nonché le modalità di trasmissione al-

l'Agenzia delle entrate delle informazioni aventi natura fiscale, al fine di semplificare la dichiarazione annuale presentata dai sostituti di imposta tenuti al rilascio della certificazione di cui all'articolo 4, commi 6-ter e 6-quater del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322 e successive modificazioni. Il comma 27, invece, articola e precisa le direttive sulle quali il decreto di attuazione dovrebbe essere orientato. Tale proposta emendativa fa riferimento, rispetto al testo originario della Camera, alla necessità di esemplificazione ed armonizzazione — ed in questo momento sto leggendo la proposta di emendamento — di tutti gli adempimenti collegati che, attraverso la definizione di una piattaforma informatica, preveda: seguono i punti che già sono presenti nel testo, ai quali si aggiunge un comma che recita così: « La conseguente realizzazione di un sistema sinergico tra i vari enti interessati ».

Vorrei chiarire tale punto. È noto che il Governo dovrà presto accingersi a predisporre un piano industriale che definisca le sinergie tra i vari enti in vista del loro riordino ed unificazione. Quindi ci chiediamo come possa essere concepita un'operazione di intervento massiccio sulle piattaforme informatiche degli istituti, non considerando tale aspetto, il quale costituisce uno degli aspetti cruciali del funzionamento dei sistemi informatici. Ci chiediamo altresì come si possa separare il destino dei flussi informatici e telematici Emens dalla prospettiva del riordino e delle sinergie tra gli enti.

Riteniamo che questa debba essere la priorità progettuale, fermo restando naturalmente il dialogo, la cooperazione e la condivisione con l'Agenzia delle entrate. Ma il punto forte, il punto di orientamento dovrebbe essere quello delle sinergie.

Infine aggiungiamo in fondo un comma che parla appunto della contestuale implementazione del casellario centrale dei lavoratori attivi, con tutte le indicazioni di legge del caso. Ricordo che l'INPS gestisce un casellario nel quale ormai sono confluiti oltre 26 milioni, quasi 30 milioni di

posizioni di lavoratori attivi. Questa sì che è una banca dati che fa testo, per operare tante scelte possibili, anche nella direzione dell'azione di contrasto al lavoro sommerso, all'evasione ed all'elusione contributiva e così via. Il casellario dei lavoratori attivi già esiste e funziona. Ci chiediamo dunque come si possano scoordinare le informazioni che provengono via Emens dal rafforzamento e dalla implementazione del casellario degli attivi, che — ripeto — già esiste presso l'INPS.

GIOVANNI CONFALONIERI. Avendo ascoltato le ragioni qui esposte, che mi sembrano assolutamente di buon senso, troverei sorprendente (e credo che abbia fatto bene lei, signor presidente, ad attivarsi già), con i potenti mezzi che oggi la tecnologia consente anche a noi, che per affrontare un problema serissimo come quello della lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, che se ne creasse un altro: ovvero l'interruzione di un processo virtuoso nel rapporto tra ente, lavoratori e pensionati. La velocità e la tempistica con cui vengono evasi contributi e previdenze è un elemento fondamentale: credo sia poi una delle cose che abbia reso importanti ed utili i processi fin qui fatti.

Poiché nelle norme è sempre difficile intervenire — non so poi alla Camera a che punto siamo...

PRESIDENTE. All'articolo 2.

GIOVANNI CONFALONIERI. Non conosco la tempistica per una messa a punto della normativa — mi pare che la presidente, continuando quest'opera di rapporto con il Governo, debba trovare una soluzione tecnica perché se —, come ella stessa ha affermato, non vi è alcuna volontà da parte del Governo di interrompere questa situazione, si tratta di comprendersi sul piano della tecnicità delle norme. Queste ultime tuttavia sono sempre molto importanti, perché la loro interpretazione autentica successivamente diventa complicata, al punto che poi si emanano i decreti attuativi e così via.

La mia opinione è che si dovrebbe insistere in direzione di un rapporto con Governo e Commissione bilancio per provare a decodificare meglio la questione, sì da non interrompere una condizione positiva, ma determinando un elemento importante nel campo della lotta all'elusione ed all'evasione fiscale. Quanto diceva l'onorevole Lo Presti mi sembra, da questo punto di vista, una cosa persino...

ANTONINO LO PRESTI. Ovvìa.

GIOVANNI CONFALONIERI. Nel senso che è giusta: visto che, schiacciando un pulsante, si riesce a mandare a 70 milioni di persone la stessa notizia, sarebbe incredibile che non si riuscissero a mandare i flussi.

ADRIANO MUSI. Nel condividere le valutazioni che facevano sia il presidente del consiglio di amministrazione che il presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza, mi limito a due sole considerazioni.

La prima, in verità, è una domanda. Escludete in via assoluta che il ministero, nel momento in cui ha proposto questa norma, abbia comunque contattato l'INPS per definire con voi o con l'Istituto questa possibile soluzione prospettata nell'articolo della legge finanziaria? Questa è una prima curiosità che mi sorge spontanea, conoscendo il ministero.

La seconda è una valutazione: condivido molto le cose che venivano dette da ultimo, ovvero il fatto che l'obiettivo — anche se è scomparso nelle considerazioni — è la semplificazione della vita delle persone, evitando che queste debbano affrontare una ripetitività di tante cose insieme. Un imprenditore infatti è già sottoposto a tanti controlli (23 controlli rispetto ai meccanismi di una vita normale) e se poi deve mettersi a fare tante altre denunce (INAIL, INPS, fisco) è ancora peggio. Se si trova un sistema telematico che semplifica la vita alle persone, tanto meglio. Come diceva prima anche l'onorevole Lo Presti, oggi con gli SMS, inserendo un indirizzario, si inviano messaggi

a tutto il mondo, anche a chi non li deve ricevere. Penso quindi che il problema sia risolvibile per via informatica, inviando cioè i dati a due persone contemporaneamente.

Dico ciò perché non mi convince la penultima valutazione che faceva il presidente del consiglio di indirizzo e vigilanza, Franco Lotito, quando parlava di concordare tra Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero del lavoro quali dati vengano trasmessi all'Agenzia delle entrate, oltre alla trasmissione dei dati di competenza già dell'Agenzia stessa. Vorrei evitare che un domani un qualsiasi funzionario dell'INPS possa essere responsabilizzato per aver trasmesso (o non trasmesso) qualche dato che era di competenza dell'Agenzia delle entrate. Allora, per evitare ciò, l'unico meccanismo è garantire che a tutti e due i soggetti venga inviata l'informazione: dopodiché ognuno utilizza i dati che gli occorrono o che reputa più opportuni.

Ciò mi sembra quindi più lineare rispetto al secondo capoverso, laddove si prevede che il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero del lavoro stabiliscono insieme i dati che vengono trasmessi all'Agenzia delle entrate. Mi pare di capire invece che sia meglio definire come si invii la documentazione ad entrambe le responsabilità istituzionali, in maniera tale che il tutto sia più semplice. Ognuno può utilizzare i dati di propria competenza senza lasciare a qualcuno il dubbio di chiedersi se ha inviato il dato giusto o se ha inviato i dati necessari o se magari era anche necessario conoscere il reddito che veniva pagato ai lavoratori per capire l'ammontare di un possibile reddito presuntivo rispetto agli studi di settore.

Un domani si potrebbe obiettare che non sono stati trasmessi i dati relativi, per esempio, alle retribuzioni. Possono esserci elementi che l'amministrazione finanziaria può invece ritenere interessanti per la lotta all'evasione ed all'elusione. Ecco perché, a questo punto, studierei la stesura del secondo comma più nella direzione di questo meccanismo, ovvero di come definire una piattaforma informatica — come la

chiamava Franco Lotito — per inviare ai soggetti interessati le dichiarazioni di cui i datori di lavoro saranno in possesso, piuttosto che prevedere che siano l'INPS o i due ministeri a stabilire quali siano i dati da trasmettere all'Agenzia delle entrate.

Questa è l'unica valutazione aggiuntiva, però avrei la curiosità di sapere se qualcuno è stato consultato.

PRESIDENTE. Dottor Lotito, prego.

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. La risposta alla prima domanda è no. Il consiglio di indirizzo e vigilanza, per quanto di sua competenza, non sa, non conosce, non è a cognizione di contatti, rapporti, verifiche sul testo dei commi 25, 26 e 27 che sono in discussione in questo momento alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Questo per il consiglio di indirizzo e vigilanza?

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. Certo... (*Commenti del deputato Musi — Si ride*). Altrimenti come avrebbe potuto il consiglio di indirizzo e vigilanza cimentarsi con uno sforzo di elaborazione e di proposta?

Sulla seconda osservazione avanzata dall'onorevole Musi: naturalmente riteniamo che l'INPS disponga di una competenza informatica, per esempio, in modo da poter mettere a disposizione il suo patrimonio per costruire un sistema coordinato. Basti dire che nel 2005 sono affluiti all'INPS 146 milioni 346 mila 176 denunce, provenienti dalle aziende (in tutto l'anno naturalmente: la somma di dodici mesi) di posizioni retributive e contributive, corrispondenti per lo stesso anno 2006 a 14 milioni 316 mila 858 lavoratori. Questo la dice lunga sulla potenza...

ADRIANO MUSI. Non so se è in grado di rispondere: il sistema informatico dell'INPS dialoga con il sistema informatico della Sogei?

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. A stento, molto a stento e vor-

remmo tanto che potesse dialogare con maggiore intensità: perché, ad esempio, la gestione dell'ISE — tanto per tornare su un argomento di cui si diceva — sarebbe molto più efficiente ed efficace di quanto già lo sia.

In ogni caso, fermo restando questo dato, sicuramente la risposta è la piattaforma, in qualche modo neutra, rispetto ai soggetti che poi possono utilizzare quei dati. Quindi siamo aperti senz'altro a questa soluzione.

PRESIDENTE. Prego, presidente Sassi.

GIAN PAOLO SASSI, *Presidente dell'INPS*. La risposta che devo dare all'onorevole Musi è identica a quella del presidente Lotito: per quanto riguarda il presidente dell'Istituto, non sono minimamente a conoscenza di incontri o di contatti che si siano avuti tra l'Istituto e il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate. D'altra parte il fatto stesso che siamo comproprietari al 49 per cento di Equitalia, fa sì che a volte vi possono essere anche commistioni ignote. Però, se qualcuno si è prestato per l'Istituto alla redazione di questi testi, lo ha fatto a titolo personale e non in coerenza con gli organi.

Posso aggiungere solo una cosa: ieri sera ho parlato con la segreteria del viceministro Visco, cui ho inviato lo stesso documento che ha illustrato oggi Franco Lotito e — stando a quanto mi sono detto con i miei autorevoli interlocutori — mi è stato confermato che la volontà del viceministro (e vedo ciò molto positivamente) è quella di un confronto e di un dialogo e non di uno scontro tra poteri.

Posso dire onestamente alla Commissione che invece, secondo me, proprio perché ho approfondito la questione, questa vicenda nasce un poco per motivi abbastanza « di bottega » e « di potere » tra un « pezzo » dello Stato e l'altro. Questa è una cosa che, personalmente, mi indigna profondamente: vi è qualcuno che vuole riprendere in mano il controllo dei dati,

dopo che gli è stato « sfilato » per motivi assolutamente nobili ed istituzionali.

PRESIDENTE. Vi ringrazio per queste informazioni. Spero che, dopo questa audizione, riusciremo a far sì che venga approvato dalla Camera il testo più funzionale alle esigenze che sono alle spalle di queste motivazioni. Nessuno di voi ha negato che vi è una esigenza comune, da parte sia della Agenzia delle entrate che dell'INPS: questo è il punto dal quale bisogna partire, al di là delle spinte e contropinte che possono essere dietro a queste intenzioni.

Nella ricerca della soluzione la penso come l'onorevole Musi e non so se sia soltanto il comma 26 da cambiare. Infatti, così come voi avete formulato le ipotesi, di fatto si riafferma una primazia dell'INPS rispetto all'Agenzia delle entrate, leggendo anche i commi 25 e 26. Penso invece che la soluzione sia quella per cui non vi è un soggetto a prevalere sull'altro, ma che tutti e due i soggetti di cui stiamo parlando siano in condizione di avere i dati e di gestirli, ognuno per le proprie competenze. Devo dire che il testo del Governo, nella sua pratica attuazione, può far pensare che — a seconda di chi lo interpreti — possa andare in quella direzione; ma, quando al comma 26 si dice che le modalità attuative vengono condivise fra l'INPS, l'INPDAP e l'Agenzia delle entrate, sembrerebbe che questi ultimi siano posti sullo stesso piano. La vostra proposta prevede invece che intanto l'INPS abbia i dati e poi il decreto decide cosa fare (parlo del comma 26). Diciamo che quasi rivela la storia dell'Istituto.

ADRIANO MUSI. Il principio della reazione uguale e contraria (*Si ride*).

PRESIDENTE. Penso invece che bisogna trovare una norma la quale garantisca che il flusso giunga ad entrambi i canali. Poi, se la soluzione è la piattaforma informatica, o comunque una modalità che non ritardi il flusso dei dati per nessuno dei due soggetti, lo vedremo.

Ciò su cui mi posso impegnare in questo momento, eventualmente, è di vedere se riusciamo — fra oggi e domani — a favorire il proseguimento della discussione che avete intrapreso, di modo che si arrivi alla formulazione di un testo — visto che anche il viceministro ci ha confermato che la sua intenzione è sostanzialmente questa — in cui la norma corrisponda maggiormente allo spirito delle dichiarazioni fatte.

Proveremo a percorrere questa strada e speriamo di riuscirci. Se per caso non ci si dovesse riuscire, lavoreremo affinché attraverso un ordine del giorno in Assemblea si possa andare verso una interpretazione di questo tipo. Prima però vediamo se riusciamo nell'intento attraverso un'altra azione.

FRANCO LOTITO, *Presidente del CIV INPS*. Chiederemo, a questo punto, un incontro formale con il viceministro Visco.

PRESIDENTE. Ringrazio i partecipanti all'odierna seduta e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 16 gennaio 2008.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

